

il Finale e la Guiposcoa, con inoltre la Lorena, al cui duca Leopoldo darebbesi in compenso il ducato di Milano. Erano atti questi di una incompontabile insolenza, di una immoralità senza pari, disponendo a capriccio di terre e di popoli spettanti ad un re ancor vivente, non prendendosi altra norma se non dalla propria cupidigia e dall'abuso del potere.

Se ne sdegnarono più che mai, e insieme si spaventarono gli Spagnuoli, ma intanto l'Harcourt, guadagnatosi anche il Portocarrero e la Perlips, seppe sì bene maneggiare la cosa che il re circonvenuto, assediato, trascinato, chiesto prima anche il parere del papa, fece un nuovo testamento nel quale nominava suo unico erede e successore il duca Filippo di Francia, e poco dopo spirò. (1 nov. 1700).

Cotesto testamento del re di Spagna divenne l'origine d'una terribile guerra che desolò per lungo tempo l'Europa, invano adoperandosi la repubblica di Venezia ed il papa per iscongiurarla, sollecitando un amichevole componimento. Non solo ne erano esacerbati i pretendenti esclusi, ma anche l'Inghilterra e l'Olanda, dappoichè vedevano come il trattato di divisione in fondo non era stato altro che uno scaltrimento di Luigi per venire egli solo nel possesso del tutto. Ma egli non curandosene, accettava, dopo qualche simulata esitanza, la successione, faceva riconoscere il nipote Filippo d'Angiò in re di Spagna, e nell'accomiatarlo esclamava: *Or non vi son più Piirenei*. Il nuovo re, che prese il titolo di Filippo V, teneva il 22 gennaio 1701 il suo solenne ingresso in Madrid fra le solite acclamazioni del popolo. Ma infuriava l'imperatore, erano irritate e spaventate l'Inghilterra e l'Olanda, e la guerra divenuta inevitabile, cominciò contemporaneamente sui confini dell'Olanda e su quelli dell'Italia.